

È LA TITOLARE DI UNA STRUTTURA PRIVATA DI SAN GIOVANNI VALDARNO. L'INCHIESTA DOPO LE DENUNCE DEI GENITORI Schiaffi, violenze e minacce ai bimbi dell'asilo: sospesa la maestra

AREZZO. I carabinieri di San Giovanni Valdarno hanno concluso una indagine riservata su un asilo nido: al termine degli accertamenti è scattata l'interdizione dall'esercizio della professione per un anno nei confronti di un'educatrice e titolare dell'asilo, accusata di più episodi violenti nei confronti di bambini che frequentavano la struttura. Dopo la segnalazione di alcune mamme, preoccupate per i comportamenti strani dei figli ed il racconto di schiaffi e pizzichi da parte di una maestra,

le indagini dei carabinieri hanno documentato numerosi episodi durante i quali la maestra picchiava e minacciava i bambini. Le violenze avvenivano sempre quando la maestra si trovava da sola: ad ogni minimo atto di disobbedienza mostrato dai piccoli, li percuoteva con schiaffi sulla testa o sul corpo, pizzichi o frasi minacciose. Il più delle volte gli episodi si verificavano dopo pranzo, quando l'educatrice, rimasta sola con i bambini, si occupava di cambiare loro i pannolini o vi-

gilare affinché tutti facessero un riposino pomeridiano. I bambini venivano in alcuni casi schiaffeggiati e minacciati: la donna alzava la voce e noncurante dei pianti e delle urla dei bambini, li schiaffeggiava e li colpiva sul corpo e anche alla testa per obbligarli a dormire, a star fermi mentre cambiava loro il pannolino, oppure a restare seduti in maniera appropriata sulle sedie dell'asilo. La donna non potrà esercitare per un anno alcun tipo di professione con i bambini.

IL CASO La nave della ong Mediterranea dovrà attendere i soccorsi perché non può raggiungere Malta.

“Alex” in mare, accordo tra R

POTERE D'ACQUISTO E OCCUPAZIONE IN RIALZO Istat: l'economia resta debole

ROMA. Qualche miglioramento dal mercato del lavoro, con gli occupati in aumento e il tasso di disoccupazione in calo, oltre che dal punto di vista del potere d'acquisto delle famiglie, che hanno visto il reddito tornare a crescere nei primi tre mesi dell'anno. Ma l'economia italiana continua a essere caratterizzata soprattutto dal proseguimento della debolezza dei ritmi produttivi. A evidenziarlo è l'Istat, che osserva come questa tendenza paia destinata a proseguire stando all'ultima lettura dell'indicatore anticipatore, quell'indice statistico che anticipa l'andamento dell'attività economica nel suo complesso. L'umore di consumatori e imprese, d'altra parte, non è dei migliori: a giugno sono infatti calati gli indici della fiducia di entrambi, con manifattura e soprattutto costruzioni interessate dalle flessioni più decise tra le aziende. «Vedremo se la prossima legge di bilancio saprà tranquillizzare imprese e famiglie, confermando le apprezzabili premesse», spera Cofesercenti osservando come l'attuale fase di incertezza non sembri prossima alla conclusione e come i segnali di ripresa non si stiano consolidando. «Il Paese arranca», sintetizza l'Unione Consumatori per cui «se non si produce la ricchezza non ci possono essere miglioramenti». Va detto che anche su scala internazionale la situazione non pare rosea. I segnali di ripresa a livello globale, osserva ancora l'Istat, «cappaiono e episodici», con i dati che mostrano tendenze meno positive rispetto alle attese. Questo mentre per l'eurozona le previsioni indicano un possibile rallentamento nel secondo trimestre, reso ancora più plausibile dai dati giunti in mattinata dalla Germania, dove gli ordini di fabbrica hanno registrato a maggio una flessione del 2,2% su base mensile e dell'8,6% rispetto all'anno precedente.

ROMA. Accordo tra Italia e Malta. La Valletta è disponibile ad accogliere gli immigrati a bordo della “Alex”, e Roma ne riceverà altrettanti da Malta per lasciare invariata la pressione dell'accoglienza sull'isola. La notizia dal Viminale, e sottolinea che l'Italia è pronta ad offrire «massima collaborazione» per il trasbordo dei migranti a patto che la nave Alex attracci a la Valletta «per le verifiche di legge». Intanto, 13 persone - 4 donne incinte, 4 figli piccoli, 2 papà, 2 accompagnatrici e un bambino di 11 anni non accompagnato - considerati casi “fragili”, sono stati prelevati da una motovedetta della Guardia costiera dalla “Alex” della ong Mediterranea: da chi è ancora a bordo, però, viene descritto un quadro complessivo preoccupante perché, viene riferito, comincia a scarseggiare l'acqua da bere e manca quella per lavarsi, e ci sarebbero diversi casi di scabbia e di altre infezioni. Alessandro Metz, armatore di Mediterranea, fa sapere via Twitter che «le condizioni delle persone a bordo non ci consentono di affrontare un viaggio fino a La Valletta. Quindi chiediamo che si muovano le motovedette della guardia costiera italiana o maltese ed effettuino un trasbordo». E ancora, la nave “Alan Kurdi” della ong tedesca Sea-Eye, dopo aver soccorso 65 migranti al largo della Libia, attende una risposta dalle autorità marittime di Malta, Roma e Tripoli, a cui ha lanciato un appello. Il Viminale ha reso noto che sta predisponendo il divieto di ingresso in acque territoriali italiane: «potrà fare rotta verso la Tunisia o verso la Germania. Anche in questo caso, la posizione del governo italiano è perfettamente coinci-

dente con quella di Malta. Due paesi che stanno subendo, ormai da anni, l'indifferenza e l'incapacità dell'Unione europea». Per Salvini, l'obiettivo è quello di avere «più uomini e più mezzi per sigillare il confine con la Slovenia e fermare definitivamente l'ingresso di immigrati clandestini», e aggiunge che «con il collega croato abbiamo ipotizzato contatti fra la polizia italiana, quella slovena e quella croata per pattugliamenti congiunti».



IL PARERE DEL GARANTE. Intanto per il Garante nazionale delle persone private della libertà, Mauro Palma, «le persone a bordo di navi raggiunte da divieto di ingresso hanno comunque il diritto di chiedere asilo». Il Garante, infatti, ha reso il proprio parere in un'audizione alle Commissioni Riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera. Sulla possibilità di limitare o vietare l'ingresso nelle acque territoriali di imbarcazioni per motivi di ordine e sicurezza, il Garante nazionale nota che «tale previsione non può intendersi come possibilità di ledere il diritto costituzionalmente sancito di cercare asilo, nonché il diritto fondamentale a non

IL PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI: L'EUROPA RITROVI LE SUE RADICI STORICHE E CULTURALI

Nomine Ue, Costalli: sono parzialmente soddisfatto

ROMA. Due donne ai vertici delle istituzioni europee: la tedesca Ursula Von der Leyen guiderà da Bruxelles la Commissione Europea e la francese Christine Lagarde andrà alla Presidenza della Bce a Francoforte. Il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli (nella foto), si dice parzialmente soddisfatto.



Che ne pensa di questo risultato?

«Innanzitutto va precisato che il piano è completato con il belga Charles Michel al Consiglio e con lo spagnolo Josep Borrell quale Alto rappresentante per gli Affari esteri. Il primo dato da rilevare, poi, è che il metodo degli “spitzen kandidat” va in soffitta, e sembra per sempre: non ci sarà più un candidato di punta (quale era stato Weber per il Ppe), sintesi della designazione a capolista dei partiti».

Per lei quindi un nuovo principio ha determinato queste scelte?

«Esatto. I capi di Stato e di Governo, favoriti anche dalla frammentazione del voto europeo di maggio, hanno deciso sulla base di “una nuova logica franco-tedesca”. Macron ne esce bene, non voleva Weber e ha una francese alla Bce; la Merkel alla fine, comunque, ha portato a casa la Presidenza della Commissione».

E il Ppe?

«Pur dovendo rinunciare a Weber, è riuscito ad evitare che il presidente della Commissione fosse un socialista ed ha imposto un popolare».

Che profilo hanno per lei le due leader “europee”?

«La signora Von der Leyen è un volto molto noto nella politica tedesca ed europea: a lungo ministro della Cancelliera Merkel, è donna molto rigida e “rigorista” potrebbe, quindi, ampliare il lavoro fatto da Juncker in tema di Europa sociale. Oggi, possiamo esprimere un certo ottimismo per il futuro delle nostre istituzioni: il recupero dei valori essenziali passa attraverso questa nuova esperienza, e la storia personale di queste due donne ci fa pensare che la “concretezza” possa essere di nuovo al centro della politica europea».

Come vede Davide Sassoli alla presidenza del Parlamento Europeo?

«Sicuramente continuerà il lavoro svolto da Antonio Tajani, permettendo al nostro Paese di avere almeno un incarico prestigioso in questa nuova legislatura. L'accordo, poi, in base alla tradizione, prevede che Weber sarà il Presidente nel secondo periodo tra due anni e mezzo».

Come commenta la nuova logica che per lei ha ispirato l'elezione di queste cariche?

«Se l'indicazione dei partiti verso un capolista non sarà più metodo, dovremo abituarci a “conclavi” sempre più lunghi e difficili. La soluzione non potrà alla lunga essere accettata dal Parlamento Europeo, che già manifesta malumori e chiede di ampliare e definire ruoli e competenze di assemblea eletta a suffragio universale. La seconda considerazione riguarda l'asse franco-tedesco che, anche in questa occasione, ha rappresentato il baricentro di tutta l'operazione politica».

Come le è apparsa la posizione dell'Italia in questa vicenda?

«Il nostro governo ha evidenziato di essere debole, isolato e senza alleati in Europa. È stato schiacciato dall'asse franco-tedesco e si è fatto sentire soltanto quando si è schierato, per fortuna, per il no al

socialista Timmermans. Il nostro Paese, fondatore dell'Ue, sembra essere sempre più relegato in un ruolo marginale e minoritario in Europa e questo, ovviamente, ha reso molto complicato poter giocare un ruolo sulle nomine. E sarà altrettanto complicato in futuro se il Governo italiano non invertirà al più presto questa rotta per tornare ad essere il primo interlocutore di questa ribalta».

Di cosa ha bisogno l'Europa?

«Degli sforzi di tutti perché ritorni a essere la vera Europa: un'Europa solida, politica, democratica, vicina ai popoli europei. Un'Europa in grado di contrastare la povertà e la disuguaglianza sociale, di realizzare un piano di occupazione giovanile, ma anche di affrontare con equilibrio e capacità di visione la questione dell'immigrazione, con un Parlamento Europeo che abbia maggiori poteri legislativi, e con una politica estera e di difesa finalmente unitarie. L'Europa ha bisogno di ricostruire la propria identità e di riappropriarsi delle proprie radici cristiane, altrimenti rischia di abbassare il profilo dei valori e di lasciare spazio al nichilismo della tecnica: un'Europa senz'anima e senza motivazioni ideali, destinata a non avere futuro».

MIMMO SICA